



Di padre italiano e madre inglese, Samuele Sannia è un giovane ventitreenne, con tanta energia e passione per il design.

Studia a Roma e, poi, trasferitosi a Londra frequenta dal 1998 al 2001 il corso in Product Design, laureandosi con lode in "Three Dimensional Design" presso il Ravensbourne College of Design and Communication. La tesi di laurea ha come titolo significativo: "Il riutilizzo degli oggetti".

La sua formazione dedicata al design nasce da una profonda passione per l'arte, la pittura e il disegno che l'accompagna fin dall'infanzia. Oggi, Sannia vive a Milano dove lavora in uno studio di architettura per interni, ma la sua anima lo porta, quando sente di aver raggiunto un obiettivo, ad aprire nuovi capitoli e a intraprendere nuovi progetti.

Cos'è il design per lui? E' il gusto estetico accompagnato a un gusto manipolatorio per la materia. Sannia, infatti, non ama solo disegnare un oggetto, ma anche costruirlo con le sue mani, scegliendo con cura la materia con cui verrà fatto, essere, dunque, artefice della sua nascita e della sua crescita. La sua collezione, che sarà presente al Salone Satellite del Salone del Mobile, ha un titolo evocativo: I feel green. Con queste parole Sannia racconta il perché di questo titolo: "E' la mia storia di quest'anno riassunta in un colore. Non lo so perché mi sento verde. E' un colore che oggi, se lo guardo, mi solleva. Ma non è proprio questo il motivo di "I feel green". La mia vita la vivo a tappe. Mi avventuro in una situazione che al momento mi attira e la vivo finché non mi sento che si è consumata. Dare un colore a una mia tappa credo mi aiuti a ricordarla. Faccio difficoltà a ricordarmi che ogni giorno è, o dove sono stato





in un determinato periodo. I feel green sarà come un punto di riferimento. Un riferimento che mi ricorderà questa Milano curiosa, alla quale, secondo me, nel suo grigio necessita di un tocco di verde.”

Ma come sono gli oggetti pensati e disegnati da Sannia? Semplicissimi, ma allo stesso tempo sofisticati. Vediamoli. “Luce secco” è una lampada poggiata su un lungo supporto in lamiera di acciaio dipinta a smalto di colore verde. L’oggetto messo in risalto non è altro che un omaggio a uno dei suoi designer più amati e apprezzati, Achille Castiglioni, morto quest’anno. Lampadina, infatti, è uno di quegli oggetti della vita quotidiana che Castiglioni riusciva, con un minimo intervento, a incorporare in un progetto sia esteticamente piacevole che decisamente funzionale.

Divertente la storia della genesi del “Letto Dapawandras”. Con grande semplicità e ironia Sannia ce la racconta: “Come in tutti i miei progetti il nome viene da parole relative al mio passato...”. E così sappiamo che una sua vecchia amica non si rifaceva mai il letto e quindi le coperte e le lenzuola oltre a penzolare fuori, spesso cadevano anche per terra. L’idea di partenza, ci spiega divertito Sannia, è proprio tutta lì: fare un letto con le sponde apribili che faccia da contenitore per coperte e lenzuola, ma che, allo stesso tempo, permetta un suo più facile rifacimento. Il letto a due piazze ha le sponde imbottite e rifinite in pelle bianca. La base è in lastre d’acciaio e piedini in nylon.

Ultima in ordine di presentazione, ma non certo per pregio o importanza è la deliziosa “Piskello chair”, una sedia con struttura e ruote in alluminio, seduta in legno lamellare con imbottitura in poliuretano foderato con tessuto di lana nera. Come i bambini cercano di sembrare grandi mettendosi le scarpe dei genitori, ma in realtà vengono accompagnati mano nella mano ovunque, così la nostra sedia ricorda per dimensioni e, soprattutto, proporzioni la goffaggine unita alla leggerezza infantile e con le sue ruote può essere tranquillamente trasportata in casa o in giardino...



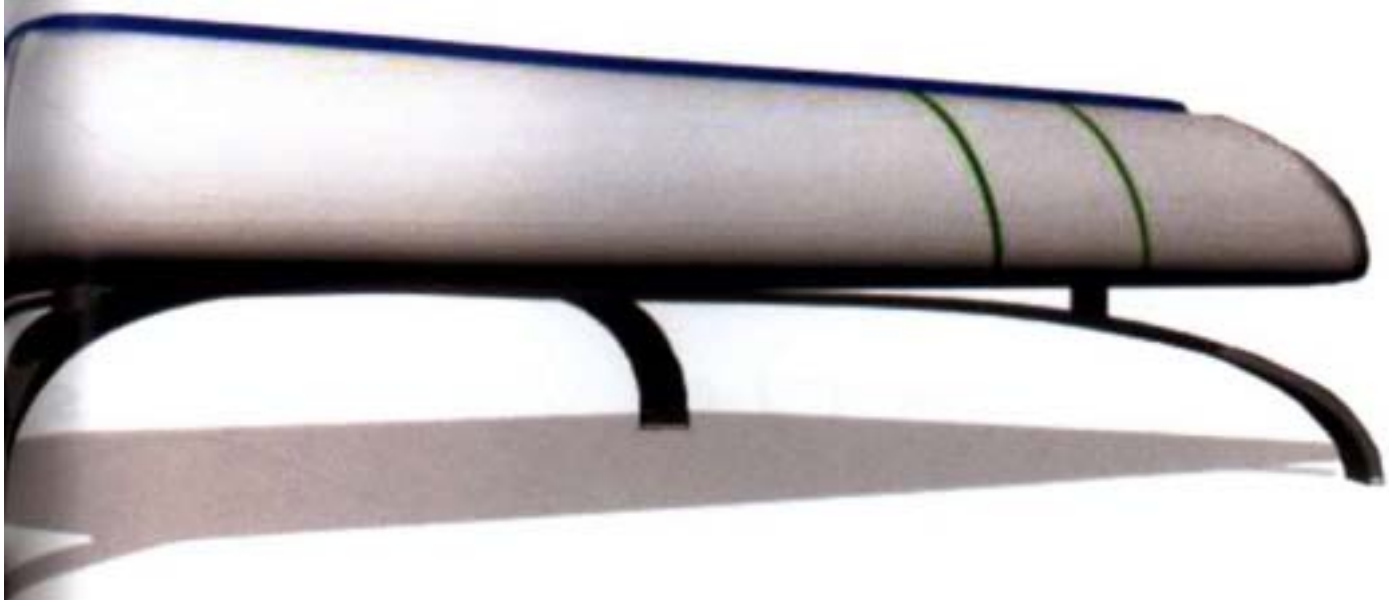
*With an Italian father and English mother, Samuele Sannia is a young man of twenty-three with a great deal of energy and passion for design. First studying in Rome and then moving to London, from 1998 to 2001 he does a degree in Product Design, graduating with a first in "Three Dimensional Design" at Ravensbourne College of Design and Communication. The thesis for his degree has the significant title "Reusing Objects".*

*His design-based education comes about from the deep passion for art, painting and design which he has had since childhood. Today Sannia lives in Milan, where he works in an architect's studio for interior design, but when he feels he has reached a goal, his soul carries him to open new chapters and take up new projects.*

*What does design mean for him? It is aesthetic taste accompanied by a taste for manipulating material. Indeed, Sannia does not only love designing an object, but also building it with his own hands, carefully choosing the material that it will be made out of. Therefore, he is its creator from beginning to end. His collection, which will be present in the Salone Satellite at the Salone del Mobile, has an evocative title: I feel green. This is how Sannia tells us the wherefore of this title: "It is the story of my year summed up in a colour. I don't know why I feel green. If I look at this colour today, I feel uplifted. But that isn't really the reason why "I feel green". I live my life in stages. I seek adventure in a situation that attracts me at that moment and live it until I feel it can be lived no more. By giving a colour to one of my stages, I think it'll help me to remember it. For me it's difficult to remember what day it is, or where I was at a certain time. I feel green will be like a reference point. A reference that will remind me of this strange Milan, which in my opinion needs a touch of green to liven up its greyness."*

*But what are the objects conceived and designed by Sannia like? Extremely simple, but at the same time sophisticated. Let's take a look. "Luce secco" is a lamp resting on a long steel sheet support painted with a green-coloured enamel. The object in the limelight is nothing but a homage to one of his most loved and appreciated*





designers, Achille Castiglioni, who died this year. Light bulbs are in fact one of those objects of everyday life that with a minimum intervention Castiglioni managed to incorporate in an aesthetically pleasing project which is at the same time decidedly functional.

There is a funny story behind how the "Letto Dapawandras" came about. With great simplicity and irony, Sanna tells us: "Like in all my projects, the name comes from words relating to my past...". And so we find out that one of his old friends never made her bed and so not only did the blankets and sheets hang out, but they often fell on the floor. And this is precisely where he got the idea from, an amused Sanna tells us: to make a bed that can be opened up to become a container for blankets and sheets, but which at the same time means it is easier to make. The double bed has padded sides finished in white leather. The base is made of plates of steel and nylon feet. Last in the order of presentation, but by no means least as regards quality and importance is the wonderful "Piskello chair", a chair with an aluminium frame and wheels, with the seat in lamellar wood with polyurethane padding lined with a black woollen fabric. Just like children trying to look grown-up by putting on their parents shoes, while in reality they have their hand held everywhere, the size and above all the proportions of our chair are reminiscent of clumsiness together with childlike lightness and with its wheels it can easily be taken around the house or garden...